



LA TRIENNALE DI MILANO



**La Triennale di Milano e Fondazione Nicola Trussardi  
sono liete di annunciare**

## **LA TERRA INQUIETA**

**Una mostra ideata e curata da Massimiliano Gioni**

**Promossa da Fondazione Nicola Trussardi e Fondazione Triennale di Milano  
Direzione Artistica Settore Arti Visive Triennale Edoardo Bonaspetti**

**La Triennale di Milano  
28 aprile – 20 agosto 2017 | opening 27 aprile 2017**

*Milano, 13 marzo 2017* – **La Triennale di Milano e Fondazione Nicola Trussardi** presentano **La Terra Inquieta**, una mostra ideata e curata da **Massimiliano Gioni**, promossa da Fondazione Nicola Trussardi e Fondazione Triennale di Milano, parte del programma del Settore Arti Visive della Triennale diretto da Edoardo Bonaspetti.

La mostra, che aprirà al pubblico **dal 28 aprile al 20 agosto 2017**, è il frutto della **collaborazione tra due istituzioni che da sempre mettono al centro della loro missione il presente in tutte le sue accezioni**, prestando attenzione ai linguaggi più sperimentali e innovativi dell'arte e della cultura contemporanea e con la capacità di dare voce a fenomeni portatori di cambiamenti profondi.

*La Terra Inquieta* – che prende a prestito il titolo da una raccolta di poesie dello scrittore caraibico Édouard Glissant, da sempre affascinato dal problema della coesistenza tra culture diverse – è dunque la condivisione di un progetto, urgente e doveroso, che ha l'ambizione di raccontare **il presente come un territorio instabile e in fibrillazione**: una polifonia di narrazioni e tensioni. Attraverso le opere di più di **sessantacinque artiste e artisti provenienti da vari paesi del mondo** – tra cui Albania, Algeria, Bangladesh, Egitto, Ghana, Iraq, Libano, Marocco, Siria e Turchia – e con un allestimento che si estenderà **all'interno della galleria al piano terra della Triennale per proseguire al piano superiore**, *La Terra Inquieta* parla delle trasformazioni epocali che stanno segnando lo scenario globale e la storia contemporanea, in particolare affrontando il problema della migrazione e la crisi dei rifugiati.



LA TRIENNALE DI MILANO



*"La Terra Inquieta consegna all'arte la responsabilità di raccontare i cambiamenti, i conflitti le tensioni che hanno origine da guerre, esodi e catastrofi naturali – sottolinea **Clarice Pecori Girdali, Vicepresidente della Triennale di Milano** – La Triennale, come istituzione culturale vigile alle variazioni sociali, sente l'obbligo di fare la sua parte in questo racconto, e riflettere su queste moltitudini senza nome che ogni giorno portano avanti la loro ricerca di una vita dignitosa. La mostra, che si inserisce nel programma del Settore Arti visive della Triennale di Milano sotto la direzione artistica di Edoardo Bonaspetti, attraverso opere di oltre sessanta artisti provenienti da vari paesi del mondo ci costringe a fare i conti anche con il nostro mondo ormai invecchiato, e a ricordare che non tanto tempo fa eravamo noi ad attraversare mari per trovare una nuova vita, una migliore opportunità."*

*"Le migrazioni che stanno interessando ogni angolo del pianeta rappresentano un nodo imprescindibile del nostro presente – ribadisce **Beatrice Trussardi, Presidente della Fondazione Nicola Trussardi** – uno dei temi cardine attorno al quale la società globale è chiamata a ridefinirsi. Da qui la necessità di organizzare una mostra come La Terra Inquieta, che offre uno sguardo su questa tematica filtrato attraverso il racconto degli artisti. La riflessione che ne è nata ci ha condotti all'immersione in un'esperienza universale, capace di avvicinare uomini e donne lontani per età, religione, cultura e provenienza, ma sempre più destinati a convivere e a condividere valori, vicende e biografie. L'obiettivo di questa mostra, è quello di restituire al pubblico almeno una parte di queste esperienze, perché possano trasformarsi in conoscenza, fornendo risorse e strumenti utili alla ricerca di un equilibrio armonico tra gli esseri umani. L'identità fluida e in continua evoluzione della Fondazione Trussardi ci ha dunque portato ad affrontare in modo nuovo lo stesso tipo di sfida da cui siamo partiti all'inizio della nostra avventura quasi quindici anni fa: raccontare il mondo che ci circonda creando un terreno di riflessione comune, una piattaforma aperta al contributo di ciascun individuo per immaginare un nuovo modello di società."*

Attraverso installazioni, video, immagini di reportage, materiali storici e oggetti di cultura materiale, *La Terra Inquieta* esplora geografie reali e immaginarie, ricostruendo l'odissea dei migranti e le storie individuali e collettive dei viaggi disperati dei nuovi dannati della Terra. Il percorso si snoderà attraverso una serie di nuclei geografici e tematici – il conflitto in Siria, lo stato di emergenza di Lampedusa, la vita nei campi profughi, la figura del nomade e dell'apolide – a cui si intersecheranno opere di forte impatto: vere e proprie metafore visive e monumenti precari eretti a commemorazione di questo nostro breve e instabile scorcio di secolo.

*La Terra Inquieta* è un romanzo corale di moltitudini troppo spesso lasciate senza nome. Seguendo le trasformazioni dell'economia e le relazioni pericolose che si intrecciano tra corpi, merci, capitali e rotte



LA TRIENNALE DI MILANO



di scambio e commercio nell'epoca della globalizzazione, la mostra compone un **ritratto collettivo capace di restituire voce e dignità alle moltitudini senza volto della contemporaneità**. Al centro dell'esposizione, ad esempio, è posta l'installazione video *The Mapping Journey Project* dell'artista marocchina **Bouchra Khalili**: con semplicità disarmante, l'installazione raccoglie le storie di migranti che hanno attraversato interi continenti alla ricerca di un varco nella fortezza Europa. Come nei video di Khalili, mescolando biografie individuali e collettive, la mostra ripercorre le metamorfosi del paesaggio e le forze economiche e sociali che trasformano e plasmano un mondo sempre più interconnesso e globale.

Ponendo l'accento sulla produzione artistica e culturale più che sulla cronaca, *La Terra Inquieta* si concentra in particolare sul **ruolo dell'artista come testimone di eventi storici** e drammatici e sulla **capacità dell'arte di affrontare cambiamenti sociali e politici**. Mentre i media e la cronaca ufficiale raccontano di guerre e rivoluzioni viste a distanza, molti artisti conoscono e descrivono in prima persona il mondo da cui provengono i migranti e per questo ne parlano con il senso di responsabilità di chi vuole restituire la complessità di un evento drammatico senza incorrere nelle consuete banalizzazioni e nei sentimentalismi ai quali siamo abituati dai tradizionali canali di informazione. Il risultato sono opere d'arte in cui i codici tradizionali del giornalismo e della narrazione documentaria si accompagnano ad approcci più vicini a quelli della letteratura, dell'autobiografia e della finzione. È precisamente in questo scontro tra narrazioni discordanti che l'opera di molti artisti cerca di inserire un coefficiente di dubbio e di critica al linguaggio delle immagini e dei mezzi di comunicazione di massa, rivelando una rinnovata fiducia nella responsabilità dell'arte di raccontare e trasformare il mondo: non solo immagini di conflitti, ma anche immagini come terreno di incontro, scontro e scambio di punti di vista.

Nascono così racconti – sospesi tra l'affresco storico e il diario in presa diretta – da cui emerge una concezione dell'**arte come reportage lirico, documentario sentimentale** e come testimonianza viva, urgente e necessaria. Ne sono un esempio opere di artisti come **John Akomfrah, Yto Barrada, Isaac Julien, Yasmine Kabir, Steve McQueen**, tra gli altri, capaci di affrontare eventi specifici e di porsi allo stesso tempo come letture metaforiche di un più vasto momento storico. Nelle loro opere è la nozione stessa di crisi e di indecisione a essere trasformata in un metodo narrativo e in una funzione analitica ed estetica.

*La Terra Inquieta* apre una riflessione sul **diritto all'immagine** che è un altro dei temi fondamentali affrontati dai molti artisti contemporanei il cui lavoro si confronta con la rappresentazione delle migrazioni globali e della crisi dei rifugiati. Alle prese con un regime dell'immagine contraddistinto dalla voracità dei mezzi di comunicazione, molti artisti contemporanei cercano nuove modalità con cui



LA TRIENNALE DI MILANO



rappresentare i migranti senza sottoporli alla spettacolarizzazione tipica del giornalismo più sensazionalistico. Lo sguardo obliquo delle fotografie di **Yto Barrada**, le elisioni di volti e dettagli nei video di **Mounira Al Solh** o le trasformazioni grottesche nei disegni e nelle animazioni di **Rokni Haerizadeh**, sono solo alcuni degli esempi più lampanti – insieme al rifugiato ritratto da **Phil Collins** – con cui questi artisti della crisi globale **rifiutano di soccombere all'estetizzazione della miseria** e cercano piuttosto di **restituire dignità ai migranti**, ritraendoli come soggetti storici, capaci di compiere scelte e decisioni, o proteggendoli dall'eccesso di visibilità a cui sono sottoposti dai media. È lo stesso atteggiamento che con metodi diversi – più simili a quelli dell'attivismo politico e della partecipazione collettiva – inseguono artisti diversi come **Pawel Althamer, Andrea Bowers, Tania Bruguera, Paulo Nazareth e Liu Xiaodong**.

La ricerca di una **dignità dell'immagine** si accompagna anche, nell'opera di molti artisti di oggi, a una ricerca sulla **funzione commemorativa e monumentale della scultura**. Artisti come **Adel Abdessemed, Kader Attia, Banu Cennetoğlu, Meschac Gaba, Thomas Schütte, Andra Ursuta e Danh Võ** si confrontano con la tradizione del monumento funebre ripensandola in una chiave contemporanea. Molte delle opere in mostra appaiono instabili e fragili, accomunate da una strategia della precarietà: svuotati di ogni eccesso di sentimentalismo, questi nuovi monumenti sono invece investiti di un senso di indignazione più consono a una dimostrazione di strada o a un atto di guerriglia che a una commemorazione ufficiale.

Uno degli interrogativi centrali della mostra è il **senso dell'immagine in crisi e della crisi**: un'immagine essa stessa migrante, che cerca la verità nella crisi e che mette in crisi il concetto di verità come narrazione univoca e semplicistica. Quella che inseguono molti artisti contemporanei è un'immagine in movimento e un'immagine letteralmente commovente. Diversi sono gli esempi di opere in mostra in cui gli artisti rappresentano il **movimento e le migrazioni di merci, oggetti e forme** attraverso confini e barriere, sia ideologiche sia economiche. Dalle opere di **El Anatsui, Alighiero Boetti, Hassan Sharif e Mona Hatoum** emerge una cartografia di scambi e relazioni globali in cui le opere d'arte sembrano replicare i traffici del commercio e dell'economia internazionale. La scelta dei materiali e delle tecniche di esecuzione, con la loro enfasi su oggetti e prodotti di massa spesso riciclati e sottoposti a processi di trasformazione e traduzione attraverso nazioni e contesti sociali diversi, mette in scena una sorta di mimesi dei meccanismi di produzione e distribuzione dell'industria globale con i suoi continui sconfinamenti e processi di delocalizzazione. Analoghe sono le preoccupazioni di artisti e collettivi come **Šejla Kamerić, Forensic Oceanography** o **multiplicity**, il cui lavoro racconta però non di merci ma di **persone**.



LA TRIENNALE DI MILANO



*La Terra Inquieta* è il racconto di uomini che attraversano confini e – assai più tristemente – la storia di confini che attraversano gli uomini. Ma soprattutto la mostra è un **esercizio di empatia e un esperimento di comprensione e dialogo tra culture**. Come ricorda la placca apposta alla base della Statua della Libertà – ritratta nel video di Steve McQueen che conclude l'esposizione – la madre degli esuli accoglie gli stanchi, i poveri, le masse infreddolite, gli scossi dalle tempeste e i rifiuti miserabili delle vostre spiagge.

La mostra *La Terra Inquieta* sarà accompagnata da un catalogo bilingue, italiano e inglese, a cura di Massimiliano Gioni. Il volume, pubblicato da Electa, raccoglierà testi monografici e approfondimenti su tutti gli artisti presenti in mostra e una raccolta di saggi e testi critici di Massimiliano Gioni, Tania Bruguera, Alessandro Dal Lago, T.J. Demos, Giusi Nicolini.

Il progetto grafico della mostra e dei prodotti editoriali è firmato da Christoph Radl.

*La Terra Inquieta* è realizzata con il sostegno di Fondazione Cariplo.

Si ringrazia SKY ARTE HD, che in qualità di media partner realizzerà una produzione originale per raccontare la mostra.

Si ringrazia infine Birra Menabrea, in qualità di partner tecnico.

#### CONTATTI PER LA STAMPA:

Ufficio Stampa  
Fondazione Nicola Trussardi  
Lara Facco  
Fondazione Nicola Trussardi  
Piazza E. Duse, 4 - 20122 Milano  
M +39 338 6075380  
lf@fondazionenicolatrussardi.com  
press@fondazionenicolatrussardi.com  
www.fondazionenicolatrussardi.com

Ufficio Comunicazione e Relazioni Media  
La Triennale di Milano

La Triennale di Milano  
Via Alemagna 6 – 20121 Milano  
T. +39 02 72434247  
press@triennale.org

www.triennale.org



LA TRIENNALE DI MILANO



## INFORMAZIONI PRATICHE:

Titolo:	La Terra Inquieta
Mostra ideata e curata da	Massimiliano Gioni
Promossa da Trussardi	Fondazione Triennale di Milano e Fondazione Nicola
Direzione Artistica Settore Arti visive Triennale	Edoardo Bonaspetti
Periodo	28 aprile - 20 agosto 2017
Luogo	Triennale di Milano Viale Alemagna 6 - Milano
Giorni e orari di apertura	da martedì a domenica dalle 10.30 alle 20.30
Biglietti	intero 8 euro ridotto 6,50 euro (per categorie aventi diritto) cumulativo 10 euro